

**Orgia In senso storico, nome di cerimonie rituali, particolarmente quelle del culto dionisiaco**

**News**

Inviato da : Adriana Abussi

Pubblicato il : 8/1/2024 7:10:00

Gifs de Limones



**Orgia In senso storico, nome di cerimonie rituali, particolarmente quelle del culto dionisiaco. Poichè queste erano caratterizzate da particolare sfrenatezza dei partecipanti, il termine designa, per estensione, una riunione di persone che si comportano senza alcuna inibizione, specie sessuale, e le manifestazioni stesse di tale comportamento.**

**Orgia**

**Orgia** In senso storico, nome di cerimonie rituali, particolarmente quelle del culto dionisiaco. Poichè queste erano caratterizzate da particolare sfrenatezza dei partecipanti, il termine designa, per estensione, una riunione di persone che si comportano senza alcuna inibizione, specie sessuale, e le manifestazioni stesse di tale comportamento.

L'orgia rituale si ritrova tra le istituzioni di numerose religioni e consiste nella temporanea abolizione delle norme che regolano il comportamento consueto di una comunità: il fatto che un comportamento orgiastico sia previsto in una successione calendariale accenna a una sua particolare consuetudine. Poiché presso molti popoli agricoli l'orgia rituale accompagna i momenti culminanti della coltivazione (mietitura, fine della semina ecc.), gli studiosi delle religioni comparate tendevano a spiegarla, nel 19° sec., in base alla magia simpatica: lo sfogo delle energie sessuali servirebbe a promuovere la fertilità della terra. In seguito, in considerazione del fatto che l'orgia spesso s'inserisce in un contesto più ampio di rovesciamento dell'ordine (per es., detronizzazione temporanea del re, libertà concessa agli schiavi ecc.) e che ha luogo spesso al momento del capodanno, si è vista in essa una realizzazione rituale del disordine, quale condizione del radicale rinnovamento dell'ordine. Forme attenuate dell'orgia rituale passano, attraverso il paganesimo classico (per es., i Saturnali), anche nella vita cristiana medievale e sopravvivono

oggi nel folklore. L'Orgasmo è la celebrazione di misteri (orge),

specialmente quelli di **Dioniso**, originari della Tracia e caratterizzati dal furente entusiasmo delle baccanti. Nelle manifestazioni orgiastiche considerate nella loro totalità nelle religioni che le comprendono sono state individuate forme particolari, di solito tutte associate: l'orgasmo motorio si realizza in danze e movimenti non soggetti a regole ritmiche; quello sonoro con l'uso libero di qualsiasi strumento musicale; quelli alimentare e sessuale al di fuori delle regole che vincolano

normalmente i due comportamenti.

**Dioniso** (gr. Διόνυσος) Una delle grandi divinità dell'Olimpo greco. Nacque da Zeus e da Semele, figlia di Cadmo. Si narrava che questa, per volontà sua o per fraudolento consiglio di Era, avesse chiesto a Zeus di apparirle in tutto il suo splendore, ma rimase incenerita dalla visione del fulmine di Zeus. D., che era ancora nel grembo materno, fu salvato dal rogo grazie al padre che lo cucinò dentro la sua coscia, da cui nacque dopo una seconda gestazione divina. Fu quindi affidato alle cure di Ino, sorella di Semele; dopo che questa impazzì, fu cresciuto dalle ninfe del Monte Nisa. Avendo viaggiato in Egitto e Siria, giunse in Frigia presso la dea Cibele, dalla quale apprese quelle danze che divennero parte integrante dei suoi riti, gli *orgia*. Dopo avere diffuso la conoscenza dei suoi riti dalla Tracia all'India, giunse a Tebe, città di sua madre dove si fece riconoscere come dio e celebrò gli *orgia* per la prima volta in terra greca. Il re tebano Penteo gli negò ospitalità ma ne rimase infine vittima, ucciso dalla madre Agave, resa folle dal dio. D. mostrò la sua identità divina anche agli Argivi e sulla nave che lo portava a Nasso. Condusse infine Semele fuori dagli Inferi e con lei prese dimora sull'Olimpo. A Nasso sposò Arianna.

La teoria di una origine traco-frigia del dio e del suo affermarsi in Grecia in epoca post-omerica è stata contraddetta dalla lettura del suo nome *di-wo-nu-so-jo* (genitivo) in due tavolette rinvenute a Pilo. D. era considerato l'inventore della vite, del melo, del vino, della birra; gli si attribuiva, inoltre, la crescita e il rinnovarsi della vita dei fiori e degli alberi. Il vino, da lui donato agli uomini, era per i Greci la bevanda che faceva dimenticare gli affanni, che creava gioia nei banchetti, che induceva al canto, all'amore, nonché alla follia e alla violenza e che, nel sacrificio, era strumento di mediazione tra uomini e dei. Le sue epifanie erano caratterizzate dal polimorfismo: era toro, leone, serpente, capretto, barbaro e greco, giovane e vecchio, femminile nel vestire e nei capelli fluenti.

D. era invocato nei riti perché rinnovasse il ciclo della vita vegetale, tornasse a far scorrere il vino e, rendendosi personalmente presente tra gli uomini, li possedesse con la sua mania e offrisse loro la possibilità di oltrepassare ritualmente il limite della loro condizione e di avere un contatto stretto con il divino. Le più importanti feste in onore di D. erano le piccole

Dionisie o *Dionisie rurali*, in campagna nel mese di posideone; le *Dionisie urbane* o *Lenee*, in **Atene**, nel mese di gamelione, con rappresentazioni drammatiche e processioni; le *Antesterie*, al principio della primavera (11-13 antesterione), feste della svinatura; le *grandi Dionisie*, le pi<sup>1</sup> importanti, nel mese di elafebolione, con processioni, gare ditirambiche e drammatiche.

All'inizio del 2<sup>o</sup> sec. a.C. i misteri di D. penetrarono in **Italia** con il loro carattere orgiastico; il senato romano nel 186 a.C. proibì i Baccanali, ma nella religione mistica D. ebbe sempre grande importanza fino all'età imperiale.

Nell'arte antica è noto un tipo arcaico di idolo primitivo, a tronco o a colonna con maschera barbata, raffigurato su vasi attici del 6<sup>o</sup>-5<sup>o</sup> sec. a.C. Nell'arcaismo si crea il tipo barbato, con chitone, mantello, pardalide, scettro e poi tirso nella mano, suo costante attributo. **Fidia** nel **Partenone** lo raffigura giovanile, nudo, imberbe, ma il tipo barbato perdur<sup>2</sup> e se ne ha una solenne esemplificazione nel cosiddetto Sardanapalo attribuito a **Prassitele**. L'ellenismo preferì l'aspetto efebico, molle, del dio nudo, spesso ebbro e sorretto da Sileno. D. compare anche in molte scene mitiche su vasi dipinti, rilievi, pitture, sarcofagi romani.

Â

Â